

# IL TEMPO

24-8-90

Primo successo dell'Associazione volontari della carità, presieduta da una signora romana: arrestato un «venditore di morte»

## «Madre coraggio» all'Argentario contro gli spacciatori

### Ma il sindaco Grassi insiste: «La droga non si combatte solo così»

IONTE Argentario. Un ciclone sta sconvolgendo la tranquilla estate del promontorio delle regine, dei ministri, dei managers, dei pezzi da novana della finanza italiana ed europea, dei segretari di partito e dei loro vice. Il ciclone si chiama «Gabriella»: soffia rosso da «profondi motivi religiosi, umanitari e morali» e serve di ogni mezzo di alzare oliveroni incredibili pur di pazzar via dall'Argentario singhe, lacci emostatici, bilancine e tutti gli annessi e connessi del pianeta droga. Gabriella Pasquali Carlizzi, romana, presidente dell'Associazione volontari della carità, si tratta, dice, di «carità attiva» è sicura che l'Argentario, specie d'estate, diventi un paradiso non solo per i vip ma

anche per gli spacciatori favoriti da complicità locali di grosso calibro. Una convinzione maturata in mesi di indagini, osservazioni, appostamenti, fotografie. «Prima del fattaccio — dice la signora — ho avuto una serie di colloqui con i giudici e i rappresentanti delle forze dell'ordine ed ho anche consegnato un dossier».

Il «fattaccio» è avvenuto nella sala consiliare di Monte Argentario, a Porto Santo Stefano: la signora Carlizzi ed il suo staff avevano organizzato un convegno «sulla degenerazione delle problematiche locali nei giovani». Nel bel mezzo della riunione, presenti il sindaco Benito Grassi, il procuratore circondariale, autorità religiose e civili ma anche i carabinieri, la signora «ciclone», ur-

lando nome e cognome di un imprenditore locale ha detto che «quel commerciante fa traffico di droga». Immediata sospensione del convegno, minaccia di querele («non le temo affatto» ribatte la signora Carlizzi), intervento del sindaco contro «l'inaccettabile cultura del sospetto». Il procuratore «muove» i carabinieri che sequestrano appunti, rotolini fotografici, cassette registrate di una tv privata. Ormai il coinvolgimento è totale. Ma la signora Carlizzi non si ferma all'orazione consiliare. Va oltre, diventa uno Sherlock Holmes in gonnella. Trasforma i suoi «volontari della carità» in detectives privati e, d'accordo con i carabinieri, attua l'ennesimo piano. Insieme a suo marito e a due ragazzi, che si

sono finti figli della coppia bene romana, prenota un tavolo in un ristorante-chic di Porto Santo Stefano dove la signora era certa che lavorasse come cameriere un giovane spacciatore. Riescono ad avvicinare il «garçon», gli portano i saluti di una tossicodipendente romana. Poi il «figlio» convince il cameriere a farsi vendere un dose di eroina per 50.000 lire. «Appena abbiamo scaricato i nostri genitori — dice — dobbiamo trovarci fuori, mi serve una dose anche per mia sorella». Gianni Nardulli, 27 anni, ha abboccato e verso mezzanotte consegna l'eroina. Due carabinieri in borghese che avevano assistito alla scena (fatti accorrere dalla Carlizzi) ammanettano il cameriere. La presidente dei

volontari della «carità attiva» si è presa così una rivincita sul sindaco al quale ha immediatamente indirizzato una polemica lettera aperta.

«La popolazione dell'Argentario — dice la signora Carlizzi — si è stretta intorno a me in un lodevole atteggiamento di solidarietà e questa è un'ulteriore spinta di incoraggiamento alla mia attività di indagine e contestuale azione. La gente ha trovato il coraggio di parlare, lo schieramento del recupero attivo ha già tracciato la strada del risanamento». Poi la tirata d'orecchie al primo cittadino: «Non chiedo ringraziamenti — afferma la signora romana — perché quello che sto facendo rientra nella mia missione di fede rivolta al Signore, ma non posso ac-

ettare che proprio lei contrasti iniziative tese a restituire al paese un'immagine pulita. Lei ha interrotto la conferenza dicendo: «La droga non si combatte facendo i nomi di chi spaccia». Io le chiedo — conclude la Carlizzi — per conto di tutte le famiglie dell'Argentario che subiscono questo problema, di indicare, se mai dovesse esserci, un modo anonimo per affrontare una battaglia che trova solo nelle vittime la possibilità dell'identificazione». Naturalmente lo Sherlock Holmes in gonnella sta già lavorando per preparare nuove trappole agli spacciatori. Il «fermento» che c'è all'Argentario, dove la signora passa le sue vacanze, è più che giustificato.

Giancarlo Capecci